

Marginalia

Intervento sulle Indicazioni Nazionali 2025 del Ministero di Istruzione e Merito: tenuto a Firenze il 24.5. 2025.

FRANCO CAMBI

Ordinario di Pedagogia generale e sociale - Università degli Studi di Firenze

Corresponding author: cambi.franco40@gmail.com

Siamo davanti a un testo con caratteri discutibili: non preciso e succinto come è d'uso per un documento operativo (tipo Programmi o qualcosa di simile), troppo enfatico e sotto vari aspetti (un testo di 154 pagine e costruito con l'apporto di 120 menti!!), scritto anche con affermazioni più che discutibili (vedi il richiamo al rapporto tra matematica e fede religiosa!) o poco chiare (e sono molte). Questo per la forma del testo, ma poi ci sono ben altri rilievi da fare e proprio di sostanza (disposti tra limiti e vuoti).

Elenchiamoli:

1) un testo che guarda al passato, ad una scuola regolata da un ordine sociale e formativo che valorizza l'istruire e il conformare: ben lontana dai compiti della scuola attuale di coltivazione articolata degli allievi e di far vivere in essi una coscienza attiva e responsabile di cittadinanza;

2) inoltre un testo con varie mancanze e incomprensibili, per essere un messaggio rivolto all'attualità, come avviene per la didattica posta soprattutto nel rapporto tra docente e allievo (tramite la lezione da assimilare e saper riproporre), ma lasciando fuori scena la ricerca e personale e di gruppo, il lavoro seminariale, la libera discussione di temi affrontati in comune.

Poi anche le discipline vengono troppo semplificate: le STEM non comprendono le scienze umane promovendo un'idea di scienza/e oggi incomprensibile e improponibile alle giovani generazioni, dopo lo sviluppo che proprio le scienze umane (psicologia, sociologia, antropologia, psicoanalisi, politologia...) nel Novecento hanno avuto una crescita stupefacente e con funzione sempre più centrale e che oggi sono da approfondire e valorizzare e in vari modi.

E ancora: l'assenza dell'educazione civica intesa nel suo stemma più alto, non solo relativo alla struttura dello stato e della sua Costituzione (pur compito primario e di eccellenza!!) ma anche alla lotta contro i pregiudizi sociali e alla coltivazione di sentimenti empatici e di rispetto e tra i generi e tra i vari soggetti, superando ogni forma di emarginazione o per etnia o cultura o orientamento sessuale: come deve avvenire in una autentica società democratica.

C'è poi uno sbilanciamento nel rapporto tra scuola e famiglia, ponendo questa al centro e subordinando ad essa la scuola con i suoi fini più generali di cittadinanza da valorizzare in particolare dalla preadolescenza in poi: come concretamente ha rivelato poi il Ministero in relazione all'educazione sessuale vincolata alla decisione scritta della famiglia che deve autorizzare tale insegnamento. Poi si parla spesso di collaborazione tra famiglia e scuola, ma di fatto siamo davanti a una supremazia della famiglia (tra l'altro istituzione oggi in profonda metamorfosi e confusa e spesso incapace di ben orientare i figli: come provano purtroppo le *baby-gang* con i loro atti perfino criminali e la troppa violenza diffusa tra i giovani!). E qui scatta un ulteriore *vulnus* nel documento: l'assenza di un modello formativo rivolto alla genitorialità di cui oggi solo la scuola può essere esecutrice e che risulta del tutto necessario per le stesse famiglie. E da svolgere con fine sensibilità scientifica ed educativa. E ciò fa trasparire, appunto, l'ideologia dominante del testo stesso: che guarda a un modello educativo+formativo di ieri e del tutto idealizzato e pertanto assai poco reale. E qui si rivela un altro vuoto pedagogico-formativo e ben più generale: la scuola in Italia, riletta alla luce della stessa Carta Costituzionale e dei messaggi delle pedagogie più moderne e attive, deve promuovere e il più possibile e per tutti uno sviluppo personale colto e dialogico e democratico che fa anche cura-di-sé e di cui proprio la scuola può e deve scandire con decisione e impegno l'*iter* formativo.

Allora si può concludere che siamo davanti a un testo povero e distante rispetto alle esigenze della scuola attuale, che si trova a vivere oggi (in un tempo regressivo sotto vari aspetti tra guerre e povertà ed emarginazioni a livello internazionale, ma con echi ovunque) un compito alto e decisivo per realizzare una vera società **democratica e pacifica e formatrice di umanità** rivissuta al meglio e in ciascuno e poi di formazione anche di professionalità articolate e necessarie ad una società complessa, come pure di un modello di cittadinanza autenticamente democratica resa come propria *forma mentis* in ciascun soggetto. Un compito arduo? Forse impossibile? No, se l'istituzione scuola si organizza nel suo statuto oggi maturo e di cui da tempo le pedagogie ci indicano l'*identikit* complesso e di alto valore formativo tra intelligenza, etica e personale e sociale e cittadinanza.

Quindi sta a noi cittadini dell'oggi porre a timone del presente questo luogo formativo, la scuola nella sua autonomia e ricca articolazione, di alto significato e valore e tutelarla nel suo compito niente affatto impossibile: tutt'altro. Con un progetto e nuovo e alto e chiaro, con investimenti finanziari adeguati a ogni livello e con l'impegno decisivo di una classe dirigente che proprio la democrazia può tutelare nella sua qualità, se vuole anche tutelare se stessa!